

Sicurezza, braccio di ferro dem-5Stelle Ipotesi tempi ridotti per la cittadinanza

**OGGI VERTICE
DI MAGGIORANZA
CON LAMORGESE
PER RISCRIVERE
I PROVVEDIMENTI
VOLUTI DA SALVINI**

LA TRATTATIVA

ROMA «Il governo Conte bis è nato su un accordo che prevedeva le modifiche ai dl sicurezza limitatamente alle osservazioni del presidente della Repubblica», la linea dei vertici M5S. «Chiederemo l'abrogazione dei decreti Salvini perché quei provvedimenti hanno avuto solo effetti negativi», la strategia di Pd, Leu e Iv. Appuntamento oggi alle ore 16 al Viminale. Al tavolo ci saranno gli sherpa della maggioranza: oltre al capo politico M5S Vito Crimi saranno presenti Matteo Mauri per il Pd, Federico Fornaro e Loredana De Petris per Leu e Davide Faraone per Iv. La regia è nelle mani del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese che già nella partita sulla regolarizzazione dei lavoratori irregolari è riuscita a trovare un punto di incontro nel governo e nella maggioranza. Ma proprio per l'esito della battaglia che ha visto in prima linea il ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova ora i pentastellati non sono più disponibili a fare ulteriori passi indietro.

La riunione che punta a modificare i dl Salvini sarà interlocutoria. Ce ne sarà un'altra la pros-

sima settimana e solo in presenza di un accordo i nuovi testi andranno in Cdm, magari dopo un coinvolgimento dei capi delegazione. Ieri Conte è di nuovo intervenuto sul tema: «C'è un confronto in corso - ha spiegato -. Ci stiamo muovendo innanzi tutto nell'accogliere le indicazioni del presidente della Repubblica che suo tempo fece con lettera formale e poi anche per raccogliere doverosamente un indirizzo giurisprudenziale». Il braccio di ferro ci sarà per esempio sulle multe alle Ong. Possono arrivare anche ad un milione, il 'fronte' Pd-Iv-Leu vorrebbe annullarle, ripristinare la protezione umanitaria come era prima, rimettere in piedi il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati e ritornare alla registrazione all'anagrafe ai comuni dei richiedenti asilo. Al momento il perimetro del braccio di ferro resta quello circoscritto dalle indicazioni del Colle. Ma occorrerà capire se si sceglierà la strada 'restrittiva' o 'espansiva'.

L'obiettivo del governo è allargare le maglie sul tema della cittadinanza (con il dimezzamento dei tempi per la richiesta), rimuovendo i paletti piantati dall'ex ministro dell'Interno. L'ufficio legislativo del Viminale ha da mesi pronta una bozza di testo. Previsto lo stop alla confisca delle imbarcazioni e l'intervento sulla causa di non punibilità per la «particolare tenuità del fatto» alle ipotesi di resistenza, oltraggio, violenza e minaccia a pubblico ufficiale ripristinando la discrezionalità del magistrato.

BATTAGLIA IN EUROPA

Intanto il ministro Lamorgese punta ad una battaglia in Europa: «Occorre - ha spiegato - riformare il Regolamento di Dublino superando il criterio della responsabilità in capo allo Stato membro di primo ingresso del richiedente asilo, introducendo regole diverse per una più equa ripartizione degli oneri e quindi migliori strumenti di tutela delle esigenze dei richiedenti asilo e rifugiati». Le responsabilità dovrebbero essere «dell'Unione e degli Stati membri e non dei soli Paesi mediterranei», sottolinea. Ma sul fronte interno l'obiettivo è di evitare lacerazioni. Non si esclude nella maggioranza neanche un doppio step. Ovvero prima si accolgono le richieste del Capo dello Stato e poi si tenta la strada di andare maggiormente in profondità. Del resto Conte non intende delegittimare il lavoro fatto nella scorsa legislatura.

La linea è quella di pochi ritocchi e, in verità, neanche il Pd intende alzare la voce in un momento in cui la contrapposizione è già sull'utilizzo del Mes. Il premier ha già spiegato ai capi delegazione che i dl Salvini vanno cambiati ma non cancellati. La preoccupazione è che la maggioranza possa fibrillare, considerato che gli equilibri al Senato restano precari. In ogni caso la Lega e Fratelli d'Italia sono pronti a fare le barricate. «Se portano in Cdm le modifiche ai provvedimenti raccoglieremo le firme», la minaccia del leader lumbard. «Saremo coerenti con le nostre posizioni», taglia corto Mauri.

Emilio Pucci

RIPRODUZIONE RISERVATA

